

pello è specialmente notevole nella testa di moro dello stemma. La testa dell'arcivescovo, un po' volta all'interno verso la parete, è ben modellata, e così le mani. La veste lungo il braccio e il fianco è piegata in una serie d'angoli acuti paralleli, con insenature profonde, mosse in piccoli piani, e scende a onde curve e degradanti lungo il corpo e fin sotto il ginocchio. Del resto non è monumento da richiamar l'attenzione, nè per ricchezza nè per novità; ma a chi si soffermi ad osservarlo, le belle proporzioni del disegno, il gusto degli ornati, l'esecuzione accurata e fina in ogni parte riveleranno un artista valente.

Ma dalla scoperta del documento che ci rivela gli autori di quell'opera, non c'era da ricavar nulla; poichè essi son due, nè risulta in alcun modo qual parte debba attribuirsi all'uno o all'altro: anzi, dal trovarsi prima nominato Giacomo della Pietra, doveva supporre ch'egli fosse lo scultore principale.

Ma un altro documento che ho avuto la fortuna di trovare, ci fa conoscere invece che lo scultore principale è il Capponi (Documento n. 2).

Michele Buttaroni, del rione Ripa, stipulava con Luigi di Giampietro marmoraro, del rione Colonna,¹ la scultura di un crocifisso a mezzo rilievo, colla Madonna e San Giovanni ai lati, per un altare da porre nella chiesa di Santa Maria delle Grazie o della Consolazione. La lastra di marmo aveva nove palmi di altezza e sei di larghezza, e le figure dovevano avere l'altezza di quattro palmi. Oltrediciò doveva farvi pure un fregio di marmo ai lati ed un frontespizio, e la predella, e la pietra dell'altare in travertino. Il disegno rimase questa volta intero presso i guardiani dell'ospedale della Consolazione. Il termine a dar compiuto il lavoro e messo in opera era poco meno di dieci mesi, cioè dagli 8 di marzo a tutto dicembre del 1496, e il prezzo di ducati 87.

L'altare si trova oggi nella sacrestia della Consolazione. Sopra un basamento o predella, che ha nel mezzo una targa coll'iscrizione *Adorate Deum in sanctis eius*, e a' due lati l'arme de' Buttaroni, sorgono due pilastri corinti ornati di candelieri, che sorreggono il cornicione sormontato da un frontespizio o finimento su cui è l'arme d'Innocenzo VIII; quest'ordine architettonico racchiude una cornice, entro cui non è più la tavola di marmo scolpita dal Capponi; è ridotto a credenza, chiusa da due sportelli, per la conservazione delle reliquie.

Ma una tavola così grande non poteva esser andata perduta; e l'ho ritrovata infatti entro l'annesso ospedale della Consolazione, in fondo ad una corsia, sopra un altare. Pare che il mezzo rilievo del Capponi sia sfuggito a tutti, poichè non ne ho veduto mai alcuna riproduzione, e non ne ho trovato memoria in Guide o in libri d'arte. Esso corrisponde esattamente alle condizioni del contratto; solo è da notare che occupava nell'altare tutto lo spazio vuoto tra il basamento, i pilastri e l'architrave; la fascia di marmo e la cornice che restringono lo spazio sono aggiunte posteriori.

Il disegno e la decorazione dell'altare è assai semplice e leggera. Il gusto e i motivi delle candelieri corrispondono a quelli del monumento Brusati; notevoli specialmente sono i due sottili festoni di foglie intorno alla scritta, e i festonecini che corrono lungo il fregio, composti di fogliuzze sottili e ripiegate in dentro, nella realtà più che nel disegno del Tosi, tanto da parer perle. Il marmo col Crocifisso è alto m. 2.04. Il Crocifisso è una figura pesante, liscia, senza movimento; ma nel San Giovanni e nella Madonna sono rappresentate felicemente due diverse espressioni di dolore; più vivo nel San Giovanni che guarda la croce, più profondo, più sconcolato nella Madre, che piega la testa come non potendo più reggersi. L'arte di disporre e piegare i panni a linee per lo più continuate e tranquille, ha molta affinità con quella di Andrea da Milano. L'esecuzione è accurata, finissima, fino nelle piccole rughe alle giunture delle dita, nel disegno delle unghie, nei denti che si contano

¹ Può essere che in undici anni, quanti ne corrono dal primo al secondo contratto, il Capponi fosse passato dal rione Pigna al rione Colonna; ma avviene anche

spesso che i notai indichino la stessa casa come inclusa ora in un rione ora nell'altro, quando sieno, come nel caso presente, limitrofi.